

Chiacchierata di Silo con maestri messaggeri nel Centro di Studi Punta de Vacas 11 gennaio 2010

Non abbiamo niente da correggere su quanto abbiamo detto. Ma dobbiamo considerare ancora il tema di come vengono articolate le espressioni del Messaggio. Come fare con le espressioni del Messaggio

Abbiamo detto che riconosciamo certe comunità del Messaggio di Silo. Gruppi umani che si mettono d'accordo, si danno un appuntamento per la riunione, studiano alcuni materiali e agiscono –chi più, chi meno- nei loro ambienti. Queste comunità sono elastiche. Ma non ci appoggiamo su di loro, su queste comunità, su questi gruppi, per coordinare determinate attività. No. Ci appoggiamo su ciò che conosciamo come i nuclei di queste comunità.

Questi nuclei possono essere numerosi o molto piccoli, ma ciò che non dovrebbe accadere è che esistano comunità senza nucleo. Perché, da una parte, si suppone che questi nuclei sono quelli che coordineranno il resto; da un'altra parte si suppone che sono quelli che coordineranno le comunità tra loro. Vero che non è insolito che gente di una comunità ne esca per andare in un'altra? Che non è fissa in un punto. Ma i nuclei sì, sono molto legati, direttamente legati a punti. E sono proprio questi punti che si cerca di far entrare in connessione. Quindi, sono i nuclei delle comunità quelli che fanno tutta la connettiva con la gente e con l'altra gente che non è presente. Perché le comunità sono semplicemente aggruppamenti di persone che a volte ci sono e a volte non ci sono, che fluttuano, che non sono legati a luoghi. I nuclei, invece, sono legati a luoghi.

Di conseguenza quel nucleo si chiama con il nome del luogo. Che so io, la comunità di Peñalolén, la comunità di bene. Così va bene e viene sostenuto da quei pochi che coordinano tutto. Ma ci sono persone di una comunità che in un certo momento si trovano in un punto, e in un altro momento, in un altro punto. Le comunità, sì, sono molto variabili. Quindi dovremmo avere quest'organizzazione minima in funzionamento. Mi sembra che l'importante è che le persone in questi nuclei abbiano una certa permanenza. Pertanto è buono che non ci sia troppa fluttuazione, che non siano troppo "ballerini". Può certamente accadere che qualcuno lasci quel nucleo per passare ad un'altra attività, certamente. Ma l'idea generale, la direzione generale di questi piccoli processi, è che questi nuclei siano duraturi. Le persone che compongono questi nuclei hanno permanenza nel loro lavoro, nel loro processo, non vengono rimpiazzati continuamente. Quindi, tutto fluttua nel Messaggio e gli unici punti più o meno fissi sono quelli dei nuclei.

Per questa ragione si chiede alle persone che andranno ad agire nei nuclei del Messaggio di non preoccuparsi di altre attività o, nel caso che si preoccupino di altre attività, di non metterle mai in risalto. Vale a dire, se gioca a rugby che giochi a rugby, se gioca a golf che giochi a golf. Ma che non faccia di questo il centro di interesse dell'attività.

Sviluppiamo meglio l'idea. Se qualcuno lavora in un partito, lo faccia pure, ma nella collettività non presenti come importante il lavoro che fa in quel partito.

Perché fare ciò? Per evitare che la gente perda il riferimento. Altrimenti, non può sapere chi è che sta gestendo il nucleo. Un partito, un club di golf? Mantenere questa doppia ... Uno può dire "Non fa differenza, sono questioni sue". In principio sono questioni di ognuno ma, siccome loro sono il riferimento e stabiliscono i sistemi di contatto, la gente si disorienta molto e non sa a chi deve rispondere. Se al club o a lui.

Perciò si chiede che le persone che si applicano ai nuclei stiano esclusivamente in quel punto. E non, per esempio, "lo partecipo in quell'organismo e allo stesso tempo sto..." No. Questo provoca perdita di riferimento.

La gente non sa a chi domandare, a chi far riferimento, e inoltre non sa qual è la direzione

che prenderà quella comunità, visto che è -per così dire- diretta, orientata da persone che appartengono ad un organismo che non ha niente a che vedere. E a volte non è necessario lavorare direttamente, dire cose direttamente. E' sufficiente essere inserito anche in altri luoghi perché si supponga -per compresenza- che esista una relazione con altre cose.

Questo è un punto molto importante: non condividere attività come club, movimenti, organismi, ecc.

Voce: Ho sentito gente che diceva che Il Messaggio era un organismo del Movimento. Certo, si dicono quelle cose. E inoltre sono solite farlo genti interessate a quella doppia organica.

Voce: Che stanno in tutte e due le cose.

Quello è formulato male, ed è semplicemente fuori luogo. Chiarissimo.

Voci: Lo stesso succede quando si stanno elaborando i calendari di ritiri e seminari del Messaggio. Se c'è doppia partecipazione, si vogliono cambiare certe cose del Messaggio affinché non coincidano ...

Certo, se la festa nazionale di un paese coincide precisamente con una riunione del Messaggio... Lei faccia ciò che vuole con il suo paese...

(Voci incompresibili)

Sarebbe difficile sbagliare. Sarebbe difficile sbagliare.

Ma la capacità di integrazione di molti organismi dimostra che in nessun modo ci appoggiamo sugli organismi, né su azioni insieme con altri organismi. Non andiamo a vedere ciò che accade con le date delle attività di tali organismi.

Il fatto è che abbiamo messo tutto in quella marcia -che è passata- per dare un segnale. Pubblicamente ciò potrà accadere ancora se in un certo momento in futuro siamo tutti d'accordo su cosa è importante fare. **(fa cenno con le mani indicando una grande convergenza)**. Questo non si decide così, alla leggera. Si arriva ad una conclusione di quel tipo dopo molte discussioni, dopo molte conversazioni, e avendo fatto sì che tutto coincida. Quindi no ci dobbiamo preoccupare di questo.

Guardate quando tempo abbiamo dedicato a questo punto, si potrebbe stare in un'altra cosa...

Siccome sono legate a dei luoghi, le comunità prendono in nomi dei luoghi. Non abbiamo limiti alla partecipazione della gente. Sono molti o pochi, non c'è limite.

Voce: Negro, una consulta, se per esempio in Peñalolén ci sono tre comunità che funzionano nella stessa saletta, le tre comunità si chiamano allo stesso modo?

Ciò ci porta a confondere le cose. Se le tre si chiamano allo stesso modo, allora non sapremo quale delle tre si sta connettendo con altri luoghi. E non rimane chiara la connessione nemmeno per gli altri. Guardiamolo, non dall'interno, ma dall'esterno. Se quelli di fuori si connettono con Peñalolén, con quale di quei gruppi sono connessi? Quindi, piccole distinzioni, Peñalolén 1, Peñalolén 2, Peñalolén 3, o Peñalolén Nord, per es., è già una forma di ottenere riferimenti chiari.

Voce: Finora, in generale, la tendenza è stata quella di avere nomi significativi.

Sì, sì

Voce: L'idea è cambiare questo?

L'ideale sarebbe fare riferimento ai luoghi.

Voce: Ma potrebbe chiamarsi, per es. Comunità Leone Alato di Peñalolén?

Sì, potrebbe. Ma che ci sia Peñalolén

(voci incompresibili)

Quindi alla fine i nomi debbono essere ben definiti.

Voce: Negro, per quanto riguarda lo spazio del luogo, ci sono quartieri, città, allora si tratta di farlo a livello di quartiere o più grande?

Non mi preoccuperei più di tanto dell'ampiezza territoriale di ogni luogo. Se a Panama, per es., abbiamo una sola comunità per un certo tempo, abbiamo una sola comunità. Avremo un nucleo e quello sarà il nucleo di Panama. Se a Panama cominciano ad apparire altre cose, ecco che avremo la necessità di distinguere tra questo e quest'altro distretto. Ma fin tanto che non accade, l'ampiezza sarà fin dove si arriva.

Voce: Certo, questo ci permette di ubicare le persone.

Certo. Pertanto non ci preoccupiamo di questo tema a meno che non ci siano collisioni tra diversi gruppi del luogo. Se ciò accade non potranno avere il monopolio del nome Panama.

(Voci incomprensibili)

E' chiaro che abbiamo bisogno di fare delle distinzioni. Come si fa? Beh, la gente che sta in questo saprà come fare... cambiare un nome ...

Questo nucleo ha bisogno di avere almeno una certa permanenza nel contatto, nel contatto. Per tutto questo tipo di cose, permanenza nel contatto, o a seconda dei diversi lavori che fa avrà bisogno di sviluppare certe funzioni nel nucleo, mandare lettere, prendere contatto con istituzioni, per es., diverse dalle collettività e dalle altre comunità del Messaggio.

Si possono creare diverse funzioni. Per dargli un nome, commissioni dedicate alle diverse attività che ricoprono tutte le aree dell'attività generale di cui c'è bisogno. Quindi ce ne possono essere forse molte poche, o possono essercene molte, e le loro attività molto varie.

Voce: Farsi carico della web della comunità ...

Per esempio, chi si farà carico della web in questa comunità? Certamente se ne farà carico qualcuno che come minimo fa parte del nucleo. Perché se nel lavoro della web, che è molto relazionante, mettiamo gente che è della comunità ma che non è nel nucleo ... osservate ciò che accade con qualcuno che non sta nel nucleo: può essere in balia di cicli e non essere di riferimento per altri.

Già che ci siamo, la funzione web dovrebbe essere portata avanti da una o più persone, ma sempre del nucleo. Così come le funzioni che prendono contatto con le altre comunità. Parlando di questo tema, noi abbiamo alcune specie di web che sono ubicate, collocate in un luogo e le diverse comunità le consultano. Quindi, non solo è questione di metterle in moto, ma anche di aggiornarle.

Tendiamo anche a chiedere ad alcuni nuclei di comunità di lavorare nei Parchi, di lavorare nei Parchi. Questo si fa quando qualcuno del nucleo di una comunità forma parte della Commissione del Parco, o è legato alla gente della Commissione del Parco. Questo contatto stretto tra i Parchi e le comunità è importante affinché le comunità possano muovere gente o fare attività di insieme nei Parchi.

Vale a dire, dove agiscono? Agiscono ovunque, ma forse trovi nei Parchi la possibilità di convocare gente per una certa operazione. Per esempio, stiamo parlando delle collettività religiose. E' possibile per qualche nucleo che sta lavorando nel Parco dare un appuntamento a queste collettività. Allora in realtà non è il Parco che sta incrementando le sue relazioni nel convocare persone di diverse religioni. Sta crescendo quella comunità. Si capisce l'idea?

Quindi, è auspicabile, laddove ci siano dei Parchi, che anche qualche comunità ci lavori vicino perché ci può essere molta convocazione, molto movimento di gente verso il Parco in termini generali. Ma cosa si fa nel Parco quando quella comunità si muove con gente di una religione, per es.? Si parla dei temi che hanno a che fare con la comunità e non dei temi del Parco. Pertanto, se stiamo convocando, per es., gruppi religiosi, ecc, a un Parco, molto bene, la gente va alle riunioni nel Parco ma si fanno cose che hanno a che fare con la comunità, e non con altre questioni. Con quella comunità.

Di conseguenza, in qualsiasi attività di una comunità del Messaggio sempre mettiamo come segno distintivo il fatto che si tratta di una comunità del Messaggio. Vale a dire che non passa in modo surrettizio, come qualcosa di generico. No. E' una comunità del Messaggio, quindi la gente che arriva convocata dal Messaggio sa di cosa si tratta. Non rimane in un organismo né in nessun'altra cosa che non sia Il Messaggio.

Voce: Negro, i Parchi, in generale in questa nuova tappa, sono orientati verso lo studio e la riflessione?

Chiaramente, perché ad ogni modo dobbiamo riconoscere che i Parchi sorgono dall'attività del Messaggio. Anche se non lo si riconosce ... erano parchi del Messaggio, così sono cominciati. La loro origine è, tra altre cose, il Messaggio e non qualcos'altro.

Così che si continua con parecchio trascinarsi in quel senso. Ma siamo orientati verso i Parchi, verso lo studio e la riflessione, sì, effettivamente.

Voce: Ciò non toglie che le comunità possano sviluppare attività nei Parchi.

Chiaramente! E' proprio così, da lì viene, e anche se la formulazione possa cambiare, ad ogni modo, esiste questo nesso tra i Parchi e le comunità. Come minimo c'è un nucleo della comunità, non è totalmente scollegato.

Voce: Sì, e lì c'è la Sala.

Lì c'è la Sala, certo. Che riguarda nettamente le attività del Messaggio. Senz'altro, viene utilizzata da tutti e non ci sono distinzioni. E' parte dei lavori di studio, di riflessione, è nettamente propria del Messaggio.

Voce: E i Parchi li montiamo a partire dal Messaggio.

Certamente, è così.

Voce: E abbiamo seminari, ritiri che facciamo nei Parchi.

Chiaramente. Quindi non si vedono difficoltà nel senso che le comunità abbiano contatto con i Parchi. Non ci sono problemi. Attività del Messaggio, o comunità del Messaggio, che siano apertamente legate ai Parchi. E ci saranno tantissime altre che non sono legate ai Parchi.

In questo caso le comunità che non sono legate ai Parchi sono solite cercare anche qualche punto di applicazione geografico. Non sono nei Parchi ma sono riuscite a costruire la loro saletta del Messaggio o la loro Sala del Messaggio, sono locali che hanno a che fare coi lavori del Messaggio.

Allora, certo non si muovono come si muovono i Parchi, ma sono luoghi di concentrazione dove si fanno riunioni simili a quelle che si fanno in altri posti. Dove si genera un sistema di contatto, dove si fa presente che esistono delle salette. Insomma la saletta entra nel circuito.

Utilizzavamo la parola 'sala', in un'altra occasione parlavamo di sala e di saletta, ma risulta che la parola 'sala' oggi indica molte cose. Ma la saletta, che suona come una cosa minuscola, designa un luogo piccolo affittato, prestato, acquisito, denota un luogo piccolo dove si fanno attività del Messaggio, è ben specifico.

Voce. Di quartiere

Di quartiere, per esempio.

Voce: Ha una carica diversa dalla parola "locale".

Ah, certamente. Locale no! No. La saletta. Che porta questo diminutivo che denota un tono. 'Saletta'. E sicuramente nessuna persona importante farà parte della saletta. (Voce incomprensibili) Nessun prestigioso...

Quindi, la parola 'saletta' ci interessa parecchio perché abbassa il profilo. Un giornale non menzionerà una saletta.

Così sono state nel mondo antico, che è molto lontano ... Beh, è lontano da noi ... Così sono state le prime organizzazioni delle diverse chiese, incluso il cristianesimo all'origine, prima che Costantino gli assegnasse dei locali obsoleti, vecchi, dove in precedenza

avevano funzionato i mercati. Costantino non aveva dove ubicare la gente in quella cosa massiva che voleva mettere in moto. Allora disse: "Prendiamo i mercati che sono d'avanzo e che possono contenere molte persone, togliamo la frutta, i meloni, le cose, facciamo diverse cerimonie ... (non si sente), se possono (non si sente)... è molto simpatico... (non si sente)

Quindi, la parte migliore è che erano obsoleti, distrutti... Oltre che man mano che il tempo passava, anche la cosa si deteriorava. Cominciò da quelli, da quelli che erano i più deteriorati. Oltre al fatto che erano grandi e che contenevano molte persone. Quindi a partire da lì, disse "A partire da questo momento, questo non è più un mercato, è una chiesa."

(Voci incomprensibili)

Ma oramai non era più di quartiere. Cercavano di mettere tutti lì; anzi, obbligavano le persone a diventare parte di quella chiesa.

Voce: Le obbligavano?

Certamente! Nel cristianesimo nascente. Il cristianesimo nascente si fece cacciando via tutti gli altri culti e consacrando come vero e unico il culto della chiesa. Così è andata. Era obbligatorio. Quindi si faceva un censimento rapido: tutti quelli che appartenevano ad un mercato o ad una chiesa erano cristiani. Poi quando parlavano tra loro chiedevano: "Tu in quale chiesa stai?" "In nessuna" "Ah questa è una libera pensatrice". Non è così. Non è così. E quando qualcuno si convertiva, perché sceglieva, per persuasione, per quello che era, dichiarava la sua aspirazione ad appartenere, ecc, nel mercato, vale a dire nella chiesa. Lì si battezzavano i bimbi appena nati. Lì si faceva il sacramento del matrimonio, tutti i sacramenti, l'economia dei sacramenti si realizzava a partire dai mercati, vale a dire a partire dalla chiesa. Quindi non si trattava di qualcosa di casuale che... Quello è stato il merito di Costantino. Dal punto di vista organizzativo, gli è andata molto bene. Quindi fecero sparire tutti gli altri culti –che diventarono eretici- y rimase consacrato il culto cristiano. Tutto un culto. E durò parecchi anni, un centinaio.

Voce: Un trasformismo sociale...

Bene, interessante.

Voce: Quindi sono stati i romani a farlo

Sì, sì, sì. Romano, totalmente. Romano, totalmente

Il capo della chiesa era simmetrico all'imperatore. Era il Papa. Quindi tutta la struttura organizzativa di Roma si gestiva in base all'imperatore. E tutta la struttura religiosa si gestiva in base al Papa. E così come c'erano imperatori, aediles, aediles curules, ecc., c'erano anche i vescovi, gli arcivescovi, ecc. Portavano avanti il loro lavoro in simmetria. Inoltre, in questo modo l'aveva pensato e reso esplicito Costantino in quel momento: lì dove ci sia un'organizzazione secolare, un'organizzazione politico-giuridica, lì dovrà esserci un'organizzazione simmetrica religiosa. E perché fece tutto questo? Perché era un uomo religioso? No. Perché era ciò che si stava già studiando a Roma fin dall'epoca di Diocleziano, cioè da prima, si stava investigando la possibilità di dare coesione a quella cosa che era cresciuta ma diffusamente e non aveva nessun ordine, non aveva nessuna direzione. Si stava disintegrando e allora questi si sono chiesti, soprattutto Costantino: Come facciamo in questo impero così esteso, come facciamo ad unificare questa cosa?

Voce: In quale secolo accadde questo?

Secolo IV, 351 si fa crescere (non si sente)

Sì, è stata fatta per dare coesione tutta la cosa della chiesa. Per questa ragione c'è stata anche tanta ferocia attorno alla questione della chiesa unica. E sempre con la nevrosi, vale a dire che qualsiasi cosa li portava all'eresia, cioè al timore di base della disintegrazione.

Voce: Più chiaro, dove?

Chiesa cattolica, cioè universale. Apostolica, cioè seguendo la sequenza di coloro che si suppone erano stati con un certo Gesù, apostolica. E romana perché è l'organizzazione di cui si dota. Tutto questo accadeva. Dunque l'ubicazione geografica e ciò che lì si faceva era importantissimo. Cristiani ce n'erano, e hanno deciso di scegliere loro, (perché c'erano molte opzioni in quel momento), ma sono stati scelti i cristiani perché erano genti che si trovavano in diversi punti dell'impero.

Totalmente incoerenti tra loro, e alcuni andavano da una parte, altri dall'altra, ma si supponeva che erano cristiani. Allora uno dei primi compiti – che significò parecchi anni per Costantino – fu quello di portare da tutti i punti dell'impero i cristiani che dirigevano la cosa. All'inizio si impaurirono molto tutti i cristiani che c'erano. Perché dovevano andare a Roma. Hanno dovuto portarli in catene a parecchi di loro.

Voce: non è che ci buttano ai leoni un'altra volta...

Ciò che loro stavano cercando di fare era di dare coesione a tutto quello. Quindi ci fu un grosso problema perché arrivarono questi soggetti da diversi luoghi, con usanze diverse. Gli fecero il bagno, la barba, gli fecero indossare certi indumenti, gli insegnarono la lingua generale che era il latino, poiché venivano dai territori barbari, venivano dai dintorni di Roma, parlavano diverse lingue. Ma tutti arrivavano con lo stesso racconto: che il figlio di dio era il figlio di dio, ma era uomo e allo stesso tempo era dio, e che erano tre persone, ma no... era una: un dio con tre persone. Tutto quel guazzabuglio andava unificato. E già sin dall'inizio appaiono le eresie enormi delle diverse denominazioni. Tutto un lavorone ha dovuto fare Costantino con questi soggetti. Prima localizzarli nei diversi luoghi. Ed erano pochissimi nei diversi luoghi, ma dovevano essere localizzati e portati a Roma.

Perché non avevano un altro modo per fare questo cambiamento subitaneo: montare una chiesa. Con i resti (non si sente), i residui (non si sente) da diversi luoghi. Questo creò molti problemi finché finalmente non sono state scacciate le altre collettività religiose. Creò molti problemi il fatto che dalla direzione stessa dell'Impero venisse chiesto di cercare solo coloro che parlavano del cristianesimo.

Voce: li romani in generale accettavano ...(non si sente)

Certo che accettavano e apparve chiaro anche per Diocleziano il fatto che con tante religioni e con tanti culti non ci poteva essere coesione.

Dunque, il fatto che accettassero avrebbe aiutato ma per poco, e poi? Come facciamo a dare direzione? Ed è allora che cominciano a restringere la questione del culto. E' per questo che, tra le prime cose, hanno dovuto produrre questo strano documento che è il Credo, durante il Concilio di Nicea, nel 325 di questa era. Dunque, "Credo in Dio padre – già cominciamo-, onnipotente, creatore del cielo e della terra –cioè di tutto!- e in Gesù Cristo il suo unico figlio, nostro Signore, che fu concepito per opera e grazia dello Spirito Santo..." – ed ecco che abbiamo tutti e tre-. "Nacque da Santa Maria Vergine..." Cioè, nacque da una vergine!

(non si sente)

E alcuni cominciarono a strillare "Come da una vergine?! Eretico! Come tre? Se ci possono essere tre, ci possono essere quattro... Eretico!

Quindi il concilio di Nicea del 325 fu molto importante, per dare coesione, se non altro come minimo nelle declamazioni. E quindi, dappertutto, quando venne istituito il culto, oramai tutti quelli che parlavano lingue strane, che erano di culture diverse, con turbante da talebani, tutto quel miscuglio, comunque nelle loro cerimonie dovevano dire quella cosa. Quindi appariva un tipo in (non si sente), perso, con delle cose strane, vestito di pelli, e recitava il credo. E tutti dovevano imparare il credo e insegnarglielo ai bambini. Altrimenti... Quindi hanno insistito su questo. E ci sono stati anni molto turbolenti nei quali non si sapeva cosa si sarebbe scelto. Ma non fu questione solo di Costantino. Ci fu anche Diocleziano e altri, tutti i consiglieri, i pensatori di Roma, per vedere come dare coesione a

quella situazione che tendeva a scoppiare.

Per esempio ci sono stati dei momenti in cui sono stati pari nella crescita a Roma. Per esempio, i Parsi -i persiani- crescevano e crescevano ad una velocità maggiore dei cristiani. I cristiani stavano cominciando a diventare popolari a Roma ma non crescevano alla stessa velocità dei mazdei. Manichei, mazdei provenivano dalla Persia. Il loro era il culto più potente e di maggiore velocità di crescita in confronto ai cristiani, che prima avevano avuto il merito di trovarsi disseminati su tutto l'impero, e ciò grazie alla collettività giudaica, a cui i romani, sotto la direzione di Tito, bruciarono il tempio e li dispersero. Ad ogni modo, i romani avevano una certa scioltezza nell'accettarli tutti. Ciò che non volevano era l'esistenza di quel centro. Distrussero quel centro e cacciarono via la gente. Lo fecero con tanta ferocia che cosparsero la terra di sale per far sì che non ci si potesse seminare più nulla. Quindi, la distruzione del tempio e la dispersione del popolo ebreo fece sì che la gente andasse dove poteva. Ed è per questo che le prime comunità cristiane si svilupparono soprattutto in Medio Oriente perché era la zona più vicina. Le chiese di Efeso, le chiese dell'Asia Minore venivano da quella collettività. Il che creò un grande problema a coloro che non erano cristiani. Perché quelli stavano lì da prima, prima della dispersione del popolo ebraico. Prima della dispersione già c'erano colonie.

Le colonie erano utilizzate da tutte le culture. C'erano colonie greche, colonie egiziane, ecc. in diversi posti, e anche colonie ebee. Quindi genti molto antiche, dall'Oriente, si erano stabilite in diversi punti e poi sono arrivati i nuovi ebrei, ma scappando dal casino della distruzione del tempio. Arrivarono là con le loro nuove credenze. E perché c'era conflitto? C'era conflitto perché loro cercavano i luoghi dove avevano dei parenti. Vai dallo zio Samuele che sta là... E loro andavano dallo zio Samuele e ciò che dicevano allo zio Samuele era che volevano avere delle riunioni sul fatto che c'è un dio... tutto un casino... Quindi le prime riunioni che facevano questi tipi con gli antichi, con gli ebrei antichi, erano molto problematiche e creavano molto attrito, erano perfino provocatorie. Pretendevano niente meno che -oltre l'appoggio che gli avevano dato- pretendevano che la gente facesse ciò che loro dicevano. Era fantastico. E allora ci sono stati problemi nelle collettività antiche che già stavano là. Gente molto antica che stava (non si sente) dopo il casino della distruzione del tempio e della dispersione, quel nuovo scaglione dove molti credettero (non si sente) un dio, si erano convertiti al cristianesimo nascente. Continuavano ad essere ebrei, ma con quell'impronta strana e arrivarono nei vari posti ad imporre le loro esigenze. Va beh, insomma. Questo è un aspetto secondario.

Voce: Ad ogni modo, la questione di Gesù e degli apostoli rimane tra parentesi, per dirlo in modo delicato ... Quale è stato il modo precursore affinché si generasse questo con capacità di trasformazione, diciamo così. E' stato Paolo?

Quella era già la parte organizzativa, ma ideologicamente, quello che poi è diventato il cristianesimo, sono adattamenti di un piccolo gruppo che rifiutava tutta la collettività stabilita all'interno di Israele. Erano gli Esseni, che si allontanavano dalle città perché il mondo era una cacata, perché tutto sarebbe crollato (insomma è già successo) e loro facevano la propria comunità. E avevano le proprie regole e avevano il maestro di giustizia che era da dove derivava tutto. E loro furono i primi a creare l'insieme di immagini del cristianesimo. Antecedenti al cristianesimo, 250 anni prima.

Voce: Il maestro di giustizia?

Lo chiamavano così, maestro di giustizia. Venne ucciso e gli vennero fatte tutte le cose che poi sarebbero state proprie del cristianesimo. Ma era una personalità effettiva circondata da tipi che pensavano parecchio e che crearono l'impronta di ciò che poi sarebbe stato Cristo. Era un raggruppamento ebreo molto più antico del cristianesimo dove già appaiono l'impalcatura, gli scenari, i luoghi, tutto.

Voce: E Paolo (non si sente)

Noo! Paolo viene dopo. Paolo era metà ebreo, metà romano. Aveva la doppia nazionalità. Certo, aveva la doppia nazionalità, inoltre era un tipo molto colto, molto avanzato e inoltre veniva ascoltato dai romani che ancora si trovavano in quel momento in cui erano di larghe vedute e accettavano. Paolo comincia a introdurre il cristianesimo. Saulo!

Voce: E gli Esseni si trovavano in un solo punto?

Ah, sì, sì, nel Mar Morto. Erano molto chiusi. Erano comunità di solo uomini, soprattutto, non di donne. Le donne potevano collaborare da lontano, ma non potevano formar parte della comunità essena. Era molto curiosa quella formazione, ma ebbero una visione molto grande, forse come risultato del loro isolamento, forse perché rifiutavano tutto il resto. Si dedicarono durante molto tempo ad elaborare le loro immagini.

Voce: e in quale momento il cristianesimo cambia e diventa quella cosa sofferente, quella cosa...?

Noo! Quello accade dopo, quando cresce l'organizzazione del cristianesimo legata all'Impero. Certo, ma prima i cristiani erano molto sciolti, tranne che (non si sente)

Voce: C'è qualche racconto dagli Esseni?

Gli esseni hanno molti racconti, molte costruzioni letterarie, erano molto simpatici.

Voce: Ma non parlano di Gesù

No, no, no (non si sente)

Voce: Va bene, non importa ma (non si sente)

C'era un Gesù che era nato a Nazareth, insomma, esistevano i luoghi della scenografia che loro montarono; esistevano e loro collocarono i personaggi all'interno della scena. Fu molto interessante.

Voce: E crearono il mito.

Certo, perché allora si disse che Gesù era nato in un luogo molto (non si sente). Molto interessante.

Voce: cosa gli diede (non si sente) data la condizione (non si sente)

Voce: (non si sente) ma allo stesso tempo collocare quei due paralleli tra il Papa e l'Imperatore d'altra parte requisiti tutto

Ahhh, no, no, il merito politico di Costantino, e prima di Diocleziano, è grande. E' grande il merito: rendersene conto che ciò di cui avevano bisogno era una coesione spirituale. Che non bastava con i loro eserciti, con i loro denari, con tutti gli sforzi che avevano fatto per connettere l'impero. Cosa erano le strade romane! Era uno dei fattori più importanti quello di tracciare le vie, la Via Appia, la Via Claudia... Tutte connettevano il resto dell'impero con Roma. Quindi si sono molto preoccupati per le strade. Un secondo fattore col quale cercarono di dare unità furono gli indumenti, e cercavano che tutti quelli che aspiravano ad essere riconosciuti almeno si vestissero alla romana.

Voce: Il diritto e la lingua?

Anche quello. Cercavano di portare il loro codice linguistico. Quindi fu un grosso lavoro perché vedevano che la cosa si sgretolava, lavorarono molto per dare coesione ma niente ebbe successo. Niente ebbe successo (non si capisce) e subito ci furono delle rivolte, subito c'è stato il crollo di quest'impero, che era troppo grande per quella città che pretendeva di gestirlo. Allora capirono, dopo, Costantino soprattutto, che avevano bisogno di una coesione non materiale.

Voce: Inoltre si erano debilitati di fronte alle minacce esterne, e possibile?

Senza dubbio, senza dubbio!

Voce: E' un bell'esempio!

Sì. Molto curioso tutto ciò che hanno fatto per produrre coesione. Molto curioso. E dopo aver comprovato che in ogni luogo c'era un cristiano, dissero: "Bene, questo è ciò di cui abbiamo bisogno. Se i luoghi sono così lontani uno dall'altro, così diversi, ma tutti stanno

con lo stesso tema che c'è un dio, che il padre, che c'è un figlio, che Maria, che ... Se di questi -che sono tanto incoerenti e tanto diversi, che parlando diverse lingue- ci sono piccoli nuclei, piccoli gruppetti in tutto l'impero... questo va considerato seriamente." Va considerato seriamente, perciò sono andati a cercarli per tutto l'impero fino ai luoghi più appartati e più lontani. E là cercavano di localizzare alcuni cristiani e se li portavano a Roma. E con questo fecero la loro prima teologia, fecero i primi compiti, gli insegnarono a leggere, a vivere, a farsi la barba, a farsi il bagno, tutto questo.

Voce: Che visionari!

Senz'altro. Politicamente è un fenomeno. E' un fenomeno che abbiano capito che la coesione profonda di una cosa così basilare poteva verificarsi attraverso fattori spirituali e non con le bastonate o con (non si sente). Questo è stato già pensato duemila anni fa, da gente che lo scrisse. Dare coesione significa, significava mettere la cosa spirituale in moto. Ma certamente presero le loro precauzioni: "Noi li faremo crescere ma poi verranno a metterci in discussione. Quindi ci metteremo in simmetria, la questione imperiale con la questione religiosa." Fu molto simpatico quest'aneddoto.

Voce: Quindi, ci dev'essere stato un atto di distacco, tra virgolette, perché collocare il Papa in situazione di parità ...

Senza dubbio. Inoltre, aveva già fatto distacco territoriale. Una delle forme per evitare la disintegrazione tra Oriente e Occidente fu quella di dividere l'impero in due: l'impero romano di Oriente e l'impero romano di Occidente. L'impero romano di Oriente si stabilì in un posto, un piccolo posto irrilevante, che sarebbe stato la base di ciò che poi si conobbe come la cultura Bizantina. Oltre tutto ciò che dovette fare, divise l'impero: se qualcosa fosse fallita, sarebbe rimasto il ricambio. Come effettivamente accade. Osservate la visione di una tale mossa, che all'epoca non dev'essere stata interpretata completamente. Nel 450 cadde l'Impero romano di Occidente; l'impero romano di Oriente continuò per altri 1000 anni. Si stava scoprendo l'America a partire dall'Europa e l'impero romano continuava in piedi. Era l'impero Bizantino. Era cristiano con variante, con la variante orientale, diverso dal cristianesimo di Occidente con sede a Roma, che era ciò che discutevano quelli dell'impero romano di Oriente. Quindi si divise pure la chiesa. Cadde l'impero, la chiesa si divise e rimasero i cristiani occidentali molto ridotti e i cristiani orientali si riorganizzarono in piena civilizzazione bizantina. Mille anni fa! E' da vedere quante cose ha fatto questo personaggio.

Voce: In generale no da l'impressione che a Costantino gli si dia tanto valore, diciamo a grande scala.

E' logico, entrare nella storia di Costantino significa entrare nella storia del cristianesimo. E' problematico, e' problematico per tutto ciò che ha fatto, la visione dei processi.

Voce: Ma per i cristiani fu come ricevere tutto su un vassoio, un territorio, una lingua, un sistema giuridico, un'organizzazione... tutto!

Tutto!

Voce: Appoggio economico...

E per gli altri significò ricevere le bastonate: siete tutti degli eretici!

Voce: questo (Non si sente)

Voce: Dunque, ciò che diceva Andrés riguardo delle immagini sofferenti, quelle sono tardive, poiché l'iconografia cristiana occidentale è imperiale. Lì c'è Gesù con il suo seguito e ciò è imperiale. Poi appaiono la croce e il resto, come nel Romanico... comincia più tardi, passano molti anni, ma inizialmente...

Giustiniano, per esempio, nel 500 e tanto il cristianesimo dei dorati, dei blu (non si sente)

Voce: (non si sente) il racconto diverso per schiavizzare psicologicamente appare molto dopo.

E' molto simpatica, la storia del cristianesimo. E' molto interessante, molto complessa e

piena di storie.

Voce: Dunque è interessante, Negro, come in questo momento si potrebbe fare una sorta di parallelismo con quell'epoca in termini di disintegrazione...

Ah, la disintegrazione. Beh, è successo ogni tanto nel mondo. Qualsiasi impero, mettiamo, i 20 imperi riconosciuti, i 19 secondo Toynbee, i 19 imperi riconosciuti nella storia mondiale hanno subito cicli molto simili, cicli molto simili, sì. Cicli della tappa di disintegrazione si sono verificati in tutti loro. Cosa rimane dell'impero Assiro? Che stava in Medio Oriente? Rimangono non più di 6000 esemplari, che sono dei pastorelli. Gli assiri! Quelli che delimitavano il loro impero con le teste dei vinti! Piramidi di teste per dire "Da qui non si passa!" Gli assiri, i babilonesi (non si sente) tutti arrivarono a crescita importanti finché non collassarono. E in quasi tutti i luoghi accadde che, oltre ad avere sollecitazioni esterne e ostilità esterne, internamente non avevano risorse, non sapevano cosa fare...

Voce: Quando tu parli riguardo il Messaggio e i Parchi, che menzioni il Guatemala in termini geo-storici, cos'ha quella gente?, la stessa connotazione dei Maya che avanzarono verso l'America del Sud?

Sì e si disintegrarono. Si disintegrarono così tanto che fisicamente rimasero svincolati tra i diversi gruppi. E gli antropologi ed altri stanno ancora oggi cercando di capire "perché i Maya abbandonarono le città splendide che avevano costruito?"

Voce: Sparirono.

Se ne sono andati nella selva e si persero. Oggi rimangono centocinquanta mila maya, ma non erano i maya di... Si disintegrarono.

Tanto in Oriente, come in Occidente, in Africa, in Asia, dappertutto si sono verificati i fenomeni di disintegrazione degli imperi. Gli imperi devono finire in disintegrazione: è così la legge di quel processo, e appaiono nuovi elementi, ma oramai non sono più quell'impero. Sono le società sussidiarie degli imperi, le società figlie degli imperi, e lo stesso accade nelle religioni, dove appaiono società religiose derivate dalle società madri. Dal giudaismo sorge -religiosamente parlando- sorge l'Islam. Dal giudaismo sorge il cristianesimo. Tutto si basa sull'idea iniziale, sull'atmosfera iniziale -religiosa- del giudaismo. Si danno le bastonate tra loro, ma questa è un'altra storia. Il fatto è che hanno quella ... sono le organizzazioni religiose che in quella parte del mondo vengono considerate come le società del libro perché, effettivamente, hanno la Bibbia come la madre o il padre di tutta la concezione. E sia l'Islam sia il cristianesimo hanno il libro come padre. Dopo cercano di fare i giochi di prestigio per far sparire quell'idea e far credere che si tratta di una cosa nuova. Questo si fa dopo. E' per quello che si organizza il nuovo testamento; sembra che il vero testamento ha due varianti: il giudaismo e il nuovo testamento -che non ha niente a che fare. Quindi c'è un altro libro -che non è la Bibbia- che sono i vangeli, oramai di netto taglio cristiano, che cercano di mantenere la linea, ma sono società sussidiarie.

Politicamente, giuridicamente e religiosamente si verifica lo stesso fenomeno: quando si disintegra un qualcosa appaiono i figli... le società sussidiarie. Certo! Quelle sono le leggi che creò Toynbee e le vedi riflesse nelle diverse culture, nei diversi momenti storici. E' questo il tema degli storiologi, dei filosofi della storia. Non stiamo parlando di quelli che vanno raccontando scemenze, no,no,no.

Gli storiologi trattano questo tema di come sono le leggi delle strutturazioni politiche, religiose, ecc. E' fantastico!

Ma noi siamo stati a parlare, per più di mezz'ora ... sono tutte derivazioni che non hanno a che fare con il tema, e va bene...

Voci: Molto interessante!

E' molto interessante

Voce: E' chiaro, d'altra parte tutto quel mondo era più compartimentato. Invece oggi giorno

la sfida è totalmente diversa. Come fare per incorporare radici tanto diverse, diciamo ... che vadano oltre (non si sente)

E' molto interessante. Il fatto è che in quell'epoca il cristianesimo riuscì ad imporsi in luoghi importanti (*non si sente*). E ciò che Costantino voleva evitare –la dissoluzione, la disintegrazione- finalmente accadde. Va bene, ci impiegò altri cinquecento, mille anni, ma l'impero si disintegrò.

Non riuscì a rimanere per sempre. Sia per l'invasione di barbari, sia per le differenze interne, sia per quel che sia, non c'è niente di eterno. Coticché, in queste materie, quell'eternità che Costantino cercava... *(fa cenno di "no" col dito)* E' molto interessante. Bene. Noi diciamo che questi piccoli gruppetti che radichiamo in luoghi, li radichiamo in generale vicino ai Parchi e facciamo azioni nei Parchi, ma (*non si sente*) nelle salette... Così era l'organizzazione dei culti nel mondo antico. Erano piccoli. Ancora oggi si possono vedere in diversi luoghi; in Grecia per esempio le chiese cristiane non sono enormi costruzioni di mercato, no, sono di quartiere, sono chiese piccole, che servono alle necessità immediate, e non quelle cose macro ... le chiesette, le salette.

Voce: Certo, ciò che loro facevano era più imperiale

Era una cosa... maestosa

Nelle salette ... noi nelle salette, Certo! Ci sembra molto buono per prendere contatto con la gente vicina a noi. Se ci interessa la gente – non le strutture politiche del luogo, non qualche deputato, qualche senatore lì. No – se ci interessa il vicino, ci interessa l'organizzazione più ristretta. Che a Roma già c'era, che erano le parrocchie. Per questo i politici tipo i radicali (*il partito UCR dell'Argentina*) parlano di parrocchia per organizzare il loro partito. Certo...

Voz: I parrocchiani.

I parrocchiani sono coloro che vivono nella parrocchia. E l'organizzazione non era... era da parrocchia. Avevano un rapporto diretto con quelli che dirigevano il culto, vale a dire, con i sacerdoti delle parrocchie che erano un po' capi della chiesa e un po' consiglieri. Arrivavano alle case e nelle case erano molto ben accolti. Arrivavano e davano la loro opinione, dicevano: No! Perichita non si sposi con Pepito, che si sposi con l'altro! Avevano degli accordi fra loro. E organizzavano tutto molto bene. Le direttive che davano come capi della chiesa nelle parrocchie erano molto interessanti. Loro erano una specie di guru, che prendevano contatto con quelli più vicini, erano ben accettati e ricevuti dalla gente, avevano un prestigio enorme, e non si trattava soltanto di rimproveri, no...

Voce: E questo si protrasse per molto tempo?

Parecchio tempo, poi prese un'altro... Era molto curiosa l'organizzazione di base della chiesa. La sua organizzazione di base era territorialmente molto piccola.

Voce: Negro, non si potrebbe pensare a fare Salette, Sale, ma come Salette anche urbane?

Salette!?

Voce: Ma con la forma della Sala. Ma urbane, sarebbe molto bello...

Potrebbe essere, ma no ... diciamo che non è un tema nostro come va decorata, come ... In tutte le civiltà ti troverai più o meno in quella situazione. E le organizzazioni di base di tutto il mondo antico, le organizzazioni religiose di base, sono piccole. Non sono grandi costruzioni. Assolutamente no.

Certo, dopo con la crescita nelle popolazioni... beh, si modificano tante cose.

Quelle organizzazioni religiose diverse. Era molto diverso il mondo antico in quel senso. Aveva anche –sebbene non fosse un fattore di solidità per l'impero in questione- aveva anche una grande creatività, per via dell'arrivo di genti provenienti da luoghi diversi. Immaginatevi ciò che è stato, ciò che arrivò ad essere l'Impero Macedone, vale a dire, l'Impero Alessandrino: un miscuglio orribile -da un certo punto di vista- di gente che

arrivava da tutte le parti del mondo. Ma fu un impulso tremendo alla creatività e alle cose che nacquero lì nell'impero Alessandrino.

Voce: In che anno è stato?

Trecento anni prima di quest'era.

Tremendo! E venivano tipi strani da tutte le parti del mondo! Perché? Perché avevano messo qualche soldo in un posticino quasi inesistente, che aveva tutto al più duemila abitanti, ma che piacque loro per via della la sua ubicazione geografica, ecc., e lì fondarono la città di Alessandria. Lo fecero con schemi molto razionali, lo fecero a forma di scacchiera.

Voce: Di cosa?

Di scacchiera. Con strade diritte, come per es. la strada A25, B42. Un po' come La Plata (*città Argentina*). Così costruirono la loro città che crebbe, crebbe soprattutto con l'arrivo di genti da ogni dove. Allora dovettero unificare diverse cose. È per questo che diedero tanta importanza a ciò che più tardi venne conosciuto come la biblioteca di Alessandria. E c'era una quantità di esemplari arrivati da tutte le parti del mondo, che la gente portava. Inoltre, la gente -per poter inserirsi in quel posto nuovo- portava risorse, cose che potevano risultare utili. Tutto ciò che potevano! Allora portavano degli scritti o papiri, o portavano il prestigio di un qualche personaggio e le università li prendevano.

Quindi fu molto importante il lavoro intellettuale, oltre che il lavoro politico, che si fece con la questione alessandrina. Spettacolare! Che poi perse potenza e potere, perché già c'era la concorrenza di quella nuova città che era sorta, città di barbari che aveva raggiunto un certo sviluppo... e che si chiamava Roma. Quella città cominciò a crescere, a crescere e a fare la concorrenza agli alessandrini che gestivano gran parte del Mediterraneo. E allora fecero ogni tipo di imbroglio per toglierli il potere finché non annullarono il commercio tra tutte le regioni, tra tutti i popoli con Alessandria. Andò perdendo potere, perdendo gas, certo. Molto spettacolare tutto quel casino. Splendide civiltà, ma soprattutto con il contributo di diverse forme culturali. C'era un'enorme creatività, c'era molta non uniformità. L'impero Alessandrino è uno degli esempi più chiari di questo fenomeno, differenziato, con diverse culture.

E va da sé che no poteva durare. Ad Alessandria la scalzarono da diversi angoli, fino a che la fecero diventare una provincia romana. E in realtà era stata una provincia greca. La Macedonia, quella piccola provincia, quel piccolo paesino aveva cominciato a crescere. Si era formata con gente che dirigeva le operazioni, ecc, per metterla in moto: erano Macedoni.

(non si sente) più Alessandria. Allora, certo, appare il secondo Egitto, o il terzo o il quinto Egitto, con una partecipazione intensa e molto diretta negli affari pubblici dei macedoni, sono egiziani macedoni. La stessa Cleopatra è una macedone egiziana.

Voce: Tolomeo

E' una Tolomeo. E' un ramo che, quando morì Alessandro, si fece carico di una zona. Poiché non si sapeva chi avrebbe preso il posto di Alessandro. (non si sente) "Chi ti rimpiazzerà?" Lui disse niente meno: "Il più forte". Così preparò le condizioni perché si saltassero addosso. Come il più forte?! Allora alcuni si occupano di una parte di questo impero macedone e altri si occupano di un'altra. L'Egitto toccò a tutto un ramo dei Tolomei.

Voce: Non si sente

Aveva anche troppi problemi l'Egitto a quell'epoca. Diverse orde, avevano trattato di prendersi l'Egitto: abissini e tanti altri. Così che era un luogo problematico. Farsi carico di quel posto aveva le sue difficoltà, aveva la sua... ma aveva anche una sua visione. E finalmente tutto ciò divenne colonia romana. Quindi apparve un altro talento a Roma, in quella Roma che stava crescendo, che ha molti problemi, e comincia con una concezione -in qualche modo alessandrina- che è quella di unire le culture. Questo è ciò che

pretendeva Giulio Cesare, il quale si mise d'accordo con la greca-egiziana e capirono tutte quelle procedure, le capirono come un impero che doveva crescere in tutte le direzioni e non limitarsi a Roma. Quindi, è un'idea ad ogni modo simile a quella che ebbero gli Imperatori Costantino e Diocleziano per ottenere la continuità. Ma è diverso dare continuità, non riunendosi, dall'espandere ancor di più ciò che avevano. Una pretesa parecchio importante che però non fu possibile. La pretesa era quella di diventare ancora più grandi.

Voce: "Il culto a Iside lo portano da lì a Roma in quel momento, no?"

Come no! E' egiziano. Certo che lo portano a Roma. Gente che accompagnò Cleopatra a Roma (*non si sente*) Certe dimostrazioni, una cosa straordinaria! (*non si sente*) Il culto a Iside, molto, molto importante. Molto importante a Roma, dove apparivano culti di ogni tipo. Prima di capire che la disintegrazione si avvicinava e che si doveva generare un solo culto e fomentare un solo culto, prima di ciò affluiva di tutto: quelli che leggevano le ossa, le carte, cose, sciamani di ogni tipo. Perché? Perché lì c'erano i soldi, e lì arrivavano tutti. Arrivavano tutti, da diverse parti del mondo, dritto lì. Tutti a fare i loro affari e ad aprire i loro chioschi. E stavano là, nel migliore dei mondi, ma politicamente, ecc. tutto si disintegrava. E questo [Giulio Cesare] lo aveva capito e disse: "Vediamo come fare per dare unità a questa faccenda", ma la interpretò come una maggiore crescita, verso altri limiti.

Il mondo antico, alla base, era costituito da piccole organizzazioni che avevano a che fare direttamente col popolo in diversi luoghi, che ne erano in contatto diretto, con il minimo di intermediazioni possibile. Il minimo di intermediazioni.

Così che tornando a questa cosa più vicina, umile ed fuoriporta che appare qui, questa cosa del Messaggio e delle salette, è interessante e si formula in termini molto umili. Tutto il contrario, tutto il contrario della cosa che sta crollando, la cosa prestigiosa, la cosa rimbombante, la cosa intermediata. A questo ci dedichiamo e si fa del difetto virtù. L'essere in pochi è una cosa importante. Avere poca estensione, dare importanza al fatto che non sia intermediata, ecc, tutto ciò è pieno di virtù. Questa cosa minima, questo fallimento della vita cittadina, ecc, diventa una virtù, al meno in questo tipo di organizzazione. Simpatico. Noi non abbiamo bisogno d'altro che non siano piccole organizzazioni comunitarie che abbiano –e questo non può mancare- un nucleo per poter connettersi.

I modi per comunicare oggi sono imprescindibili, le Web. Non solo si gestiscono le relazioni attraverso i papiri o i *chasquis* (antichi messaggeri a piedi) che fanno chilometri per lasciare qualcosa a uno e questo la prende, come facevano gli Inca. No, adesso si fa attraverso cosettine, i bits. Ma si cerca la comunicazione. Si cerca la comunicazione all'interno di un sistema di connessioni ogni volta più confuso, moltiplicativo, dove non rimangono riferimenti chiari. Uno entra nelle Web e trova rospi e lucertole, tutto mischiato. Tutto mischiato con cose da diverse parti del mondo. Tutto quello va in Internet. Allora non si sa quali siano le priorità. Non si sa se è più importante un'organizzazione politica o, che ne so io, una festa rock. No si sa, tutto va mischiato e con la partecipazione crescente dei cittadini in tutte le parti del mondo, il che farà aumentare l'entropia molto di più.

Quindi ci troveremo con qualcosa che non ha nessuna coesione, e i suoi effetti si sentiranno in molti campi. Interessantissimo. La situazione odierna ha anche la sua attrattiva. Non è la peggiore età del mondo. Assolutamente no! E' un'era molto interessante, con molta contraddizione interna. Questa contraddizione cresce e cresce e crescerà fino a limiti tollerabili, dopo di che non crescerà più nulla. Bene. Così che noi stiamo nelle nostre cosette, nient'altro, una saletta, un gruppo di persone che fanno certi studi, diffondono il loro messaggio ad altra gente più o meno vicina. Il nucleo deve star presente e prende il nome del luogo dove si trova ubicata. Vale a dire che lo schema, lo schema del Messaggio, è così povero, è così poca cosa, che uno non si sente ispirato a

metterlo in moto. Uno è fatto per cose importanti, non per ... E' molto.... Si tende proprio verso questo: che sia una cosa molto piccola con contatto molto stretto tra la gente che si trova intorno e senza alcun tipo di organizzazione che possa portare all'intermediazione. Ci interesseremo in modo particolare al Messaggio.

Il Messaggio –ora lasciando questi aspetti organizzativi- immaginate se ci addentrassimo in una civiltà con tutta la sua storia... immaginate... Cosa ti sembra Ayyappa se ci addentrassimo nella civilizzazione indiana? Non finiremmo mai. Cosicché, da un lato, quella piccola parte che ha a che fare con Roma, una parte del pianeta, ma tutte le altre culture e civiltà!? È immenso! Bene noi diciamo che ci interessa questa cosa piccola, minima, diretta, con un messaggio, e anche esso il più facile possibile. A volte non risulta così facile, ma è uno sforzo in quella direzione.

Uno sforzo di semplificazione, uno sforzo verso il piccolo piuttosto che verso il grande e con una componente importante che ha il Messaggio, esplicito o implicito, che oggi chiameremmo spiritualità. Ha quella cosa, a volte esplicita, a volte implicita, ma hanno questo tratto di spiritualità tutte le attività del Messaggio. Non è una questione organizzativa di sale e salette, i nuclei, le connessioni, no, no, no. Il motore di tutto ciò è un tipo di spiritualità che non sappiamo cosa sia. Spiritualità non è religione, non può essere una religione. I suoi libri sono commenti e cose così, non sono libri sacri. I suoi materiali sono mobili, non sono eterni. Le sue gerarchie non esistono. Così che non lo possiamo omologare a tante altre situazioni, ma sappiamo che punta ad una religiosità e non è religione. Religiosità. Tantissima gente del Messaggio è quasi sicuramente atea, quasi sicuramente. A loro non entra in testa che esista un dio con la barbetta, neanche lontanamente. A loro non piacciono i fumi, e ciò nonostante hanno una religiosità che gli risuona internamente, che è piuttosto una mistica, ma non è una religione. Ha delle componenti spirituali. Siccome non si sa cosa sia lo spirito, rimane tutto ballerino. Ma si comincia a notare. Come? dove si va notando? Si va notando una tendenza nel mondo di oggi.

Il mondo d'oggi sta crescendo nella sua spiritualità. In modo incoerente, come cresce internet, ma sta crescendo in tutte le parti del mondo ed è molto difficile -per il mondo che se ne sta andando- capire che comincia a crescere una nuova spiritualità. E' molto difficile per quel mondo e per la gente ascritta a quel mondo. L'unica risposta che hanno di fronte alla crescita della spiritualità nel mondo d'oggi è quella di dire che si tratta di un ritorno al medioevo, cioè una regressione. E' l'unica spiegazione che hanno per la crescita della spiritualità, in un momento nel quale si suppone – dopo la rivoluzione francese e tutto il resto – che la spiritualità vada diminuendo. Proprio così si diceva fino a pochi anni fa: man mano la spiritualità sparirà e man mano tutto questo problema finirà, in futuro.

Quindi l'idea di futuro che loro hanno è l'idea dell'eliminazione delle religioni col passare del tempo e invece ciò che accade è che cominciano a crescere forme religiose, e anche religioni complete e forme larvate di spiritualità che non coincidono con lo schema (*non si sente*) ... miserabile della rivoluzione francese ... ma queste sono cose che sconvolgono il tipo intelligente e intellettuale di oggi. Deve esserne sconvolto! Ma come, con tutto ciò che si è raggiunto!? L'uomo sulla luna, il microscopio, beh... con tutto ciò che si è raggiunto... come può venire qualcuno a parlare di uno con la barbetta? Sono cose che succedevano prima! Non riescono a collocarle nel futuro, devono collocarle prima. Quindi c'è un traslato di tempi rispetto al regime stabilito, che ci mette in una dialettica molto virulenta. Ciò che per voi è il passato, per noi è il futuro. Tutto così! Ed effettivamente dappertutto sta crescendo la spiritualità, esplicita o implicita. E la comunità del Messaggio – già che ci siamo- è una forza che man mano si va aprendo passo per le sue componenti spirituali, non per altre ragioni.

Tu credi che sarà perché una saletta è attraente? Non per questo arriva al cuore della

gente, al cuore della gente arriva per il suo contenuto spirituale. Così che qua non avremmo bisogno di cercare intellettuali che poi diventino i teologi dei nuovi tempi. No. A quale scopo abbiamo bisogno di un teologo, a quale scopo abbiamo bisogno di un filosofo? Non è così. Deve essere molto semplice e quanto più semplice, meglio è. E' questo che si farà strada in un mondo ogni volta più complesso, più disordinato, più ingarbugliato. Si farà strada grazie a qualche codice, pochi codici, che arrivino alle persone e che tocchino l'essenziale della gente, che ogni giorno sarà più diversa. Come metterai in comunicazione tutta la gente tra loro, se uno non riesce a capirsi nemmeno col proprio specchio? Associazioni di due persone falliscono, ah bene... Sindacati, partiti, quelli non esistono. Fanno sforzi, ci sono gruppi che fanno sforzi per mantenere quelle strutturazioni. Quello per noi è acqua passata. E allora, come sarà? Sarà con i tratti essenziali delle persone. Quelli saranno molto simili tra loro. Quindi connettersi con i tratti essenziali della gente è interessante. I tratti essenziali non rispondono alle differenze politiche né a quelle religiose.

Voce: Non sono nemmeno culturali.

Non sono culturali, non sono culturali.

Voce: E cosa sono i tratti essenziali?

Sono ciò che i fenomenologi chiamerebbero le essenze dei processi mentali, e se ci avviciniamo ancora di più, è ciò che alcuni psicologi hanno scoperto: che le persone sono molto diverse, ma se a ognuna di loro... per esempio, cento persone di diverse culture, stature, pesi, ecc, se premo ad ognuna il globo oculare, tutte vedono scintille... Bene, è un fenomeno fisiologico. E' un'altra cosa. Ebbene, è così essenziale che se a tutto il mondo viene premuto il globo oculare, tutto il mondo vede scintille. E ciò che ci dice? Ci dice molto! Allora, cosa si vede in questi lavori? Si vede che se tocchiamo il globo oculare o altre cose che sono uguali in tutte le persone ...

Voce: (non si sente)

(non si sente) Sono le cose comuni a molte persone, indipendentemente dalla loro cultura, dalla loro conformazione, dal loro intelletto. Cose comuni nelle quali il Messaggio cerca di muoversi. E se vuoi vedere differenze, beh, quanto più superficiale diventi, più differenze vedrai. Comincia dai vestiti e poi ... Nel nostro caso significa andare nella direzione opposta, come al solito, non verso i vestiti, non verso la diversità, ma verso quella cosa intima, più profonda e comune a tutti. Quindi, la religiosità di cui parliamo è una religiosità profonda, quanto più profonda meglio, poiché non c'entra la diversità. Ah, allora noi siamo contro la diversità? Quando parliamo della cosa spirituale siamo a favore di ciò che unifica la gente. E' un giro curioso.

E diamo speciale importanza a ciò che la gente sente, sperimenta.

Non dice, non menziona, non si basa sui periodici né sui commenti dell'*intelligentia*. No! Si basa su ciò che la gente sperimenta, sente in profondità. A volte lo sforzo consiste nell'aiutare le persone perché possano sentire profondamente, entrare in quei circuiti che noi chiamiamo gli spazi sacri, l'interiorità profonda. E lì che andiamo. Quello da luogo alla cosiddetta religiosità o a quelle cose profonde.

Quindi, discutere idee e tutto ciò è parecchio fuori luogo, dal punto di vista della Comunità del Messaggio, del Messaggio stesso.

Non sarà per idee, non sarà nemmeno per ciò che la gente fa. Le credenze posso "ballare" enormemente.

L'unico che ci interessa segnalare è ciò che accade negli spazi profondi. Questo ci porta ad altre cose. A concezioni molto complesse. Di cosa è fatta la mente, come lavora, cosa sono gli spazi profondi, come possiamo parlare di spazi se sono fenomeni mentali? Esiste per caso una spazialità nella quale, se uno vi entra, si registrano realtà diverse? Bene, questi sono ormai altri temi complessi, ma questo sta lavorando. Bene, se andiamo a

vedere alcuni punti della nostra letteratura, in altri campi, scopriremo tutti quegli elementi che hanno un loro peso e che nella Comunità del Messaggio si vedono, senza dare tante spiegazioni.

A volte, nel Messaggio, si parla del sentimento profondo, di una certa mistica, della religiosità più interna. A volte si parla di queste cose, ma sono cose che sappiamo che hanno molto peso, molta consistenza, e se proprio vogliamo, molta più ideologia di quei... Ma noi non diventiamo forti con le ideologie. Noi diventiamo forti con l'esperienza interna e diretta. E la gente o lo sente o no lo sente e qui c'è poco da discutere. E' molto simpatico. Possono accadere fenomeni, stiamo sempre attenti a questo. Ci dovranno essere certi sintomi, ma possono verificarsi fenomeni psicosociali che sono quelli che in principio ci interessano. Perché non ci interessano soltanto i fenomeni psichici individuali; ci interessa ciò che connette alle persone tra loro. Quindi possono esserci fenomeni psicosociali di connessione tra psichismi, fenomeni molto vasti e molto veloci, con grande potere di contaminazione, se si verificano certe condizioni, dove la gente comincia a registrare quelle cose ma in modo massivo. Quei fenomeni psicosociali, massivamente!

Ci sono molti esempi nella storia dell'insorgere dei fenomeni psicosociali. Di solito accade anche nelle religioni. Tre o quattro cammellieri nel deserto che portavano della merce da un punto del Mar Rosso, bene, all'Islam. Sì, quello si sviluppò in pochi anni, in pochi anni. Il Buddhismo si sviluppò in pochi anni. Dopo arrivarono altre difficoltà: lo scontro con l'induismo, il suo declino, il rimpiazzo in quei vasti territori dove erano arrivati, la retrocessione... Ma fu una cosa veloce, durante la vita del Buddha. Dopo devono fare i loro Concili e appaiono le differenze tra i *shanga* e i gruppi, ma la messa in moto è molto veloce. Cose strane.

L'Islam è uno dei fenomeni più curiosi di contaminazione psicosociale.

E' bene che vi abituate al fatto che non stiamo parlando né di ciò che è vero né di ciò che è falso, stiamo parlando di fenomeni. Che sono fenomeni seri e che possono scatenarsi in qualsiasi momento. Non sto parlando di noi; parlo di una fenomenologia del contagio psichico che può accadere in qualsiasi momento nel mondo.

Voce: In qualsiasi direzione?

Quello è l'aspetto grave: in qualsiasi direzione!

Voce: E questi sono processi di accumulazione o si scatenano?

No. Si scatenano, ma devono esserci condizioni precedenti. E queste condizioni possono dar luogo a delle mostruosità o possono dar luogo a delle cose sublimi. Ma sono molto veloci. Certamente.

Voce: E quali sono, più o meno, queste condizioni?

Beh, Questa è un'altra storia y ci addentriamo nel particolare del particolare. Sì, senz'altro. In quest'epoca così ingarbugliata si può mettere in moto, certamente. Il fatto è che comporta conseguenze in tutti i campi, non rimane nel campo dello spirituale, per così dire. Mete in moto tutte le attività umane.

Tutto viene interessato da quei fenomeni di commozione psicosociale. Cambia l'arte, la politica, cambia l'organizzazione sociale, cambiano tante cose ... per via di certe cose strane che dice un tipo che andava con un cammello...

Voce: (non si sente)... in concomitanza, ... simultaneamente?

Sì, certo, ma in queste epoche di mondializzazione (non si sente), ciò che ci tocca tutti, avrà molto da dire. Quindi eccoci con la nostra organizzazione minima e con impostazioni minime, eccoci. Io credo che si produrranno, in poco tempo, riunioni delle diverse comunità del Messaggio. Gente che sta più o meno vicina in una certa area, tenderà in alcune occasioni a fare i suoi concili, a fare le loro riunioni. Sarà quella la tendenza. Quelli che sono abituati a quella cosa piccola delle comunità, quelli, sicuramente si riuniranno in determinati momenti.

Voce: (non si sente) e ci sono state riunioni della Marcia.... E ora sentivano la necessità di incontrarsi le diverse comunità per interscambiare.

Facciano quel che facciano, l'unica cosa che non devono perdere le comunità sono i loro nuclei. Per il resto, che si sommino, che si moltiplichino. Bene, benvenuti! Va mostrando il suo effetto.

Voce: ... tendenza all'uniformità come sarà...

Noi niente uniformità e il rispetto per quei piccoli nuclei cercheremo di conservarlo. Ora, che la gente si organizzi in gruppi e tutto il resto, benvenuta, benvenuta. Possono esserci espressioni parecchio grandiose in questo senso, ma sempre come somma di cose piccole, somma di cose piccole.

Così che stiamo andando –io credo- verso momenti in cui le diverse comunità si toccheranno. Può durare poco tempo, ma un simile contatto provoca perturbazioni nel mondo dello stabilito. Sì, sì, molto difficili da capire questi fenomeni perché vanno per quelle vie.

Nel mondo attuale, beh oramai non tanto attuale, venivano utilizzate parole che mostravano coincidenze ideologiche. Lo si chiamava “capacità di convocazione”, veniva molto utilizzata questa espressione. “Qual è, in questo fenomeno, l'aspetto che convoca?” “Se non si spiega cosa può convocare non si sa cosa succede!” Inoltre non può esistere qualcosa che non abbia questa forza convocante. Questo vedevano o credevano. La cosa è al rovescio.

Quindi, quale può essere l'aspetto convocante? ... I quattrini? Cosa può convocare? Le banche? Chi può convocare? La parola convocante è molto legata a forme in degradazione.

Voce: Generalmente c'è un elemento quasi ideologico, l'abbiamo osservato nella marcia carnevalesca che abbiamo fatto il 2 ottobre a Santiago, dove ho trovato dei giovani che conoscevo, che erano stati miei allievi, e mi dicono:

Ciao, come va, piacere di salutarla.

E chi ti ha invitato? – gli chiedo

Un amico – mi dice.

Ah e il tuo amico a cosa si dedica.

Non lo so – mi risponde.

Lui è arrivato invitato dai giovani, dall'onda generazionale che si muoveva, c'era un raduno di giovani in un posto che avrebbero marciato per la pace ... tutto così, ma ce n'erano tremila.

Sì, certo. E nessuno sa niente di niente. Certo, perché sono molto utilitaristici e cosa vuoi che sappiano? Sapere cosa?

Voce: Certo, c'erano altri intangibili

Intangibili, sicuro. Il fenomeno sociale è vicino, sta sul punto di prodursi o in diversi punti o in generale. E fenomeni psicosociali di un'altra natura sappiamo che saranno in aumento. Fenomeni psicosociali come i traboccamenti, vale a dire, gli scontri col sistema. Cosa dirai quando diecimila giovani parigini cominciano a bruciare macchine? E viene fuori una spiegazione di passaggio: “Ah, va bene, è perché sono discendenti di arabi...” “Eh, Eh! Si può dire qualsiasi cosa!, argomentalmente parlando.

E comincia a spostarsi da Parigi e comincia a toccare la Germania, e invece di continuare poi declina, perché non è arrivato ancora il momento, ma i sintomi ci sono.

Quindi è parecchio difficile capire i fenomeni di traboccamento. E il taglio che gli daranno; bisognerà vedere cosa diranno i sociologi. Parleranno del *pro capite* che ha ognuno di quelli che bruciano le macchine. Tutte queste cose. E cercheranno di interpretare come meglio possono, per quello vengono pagati, per quello hanno uno stipendio, un posto all'università: qualcosa devono dire!

Chiaro, e le pubblicazioni di quelli che vogliono vendere quelle rivistucole. Così tutti hanno qualcosa da dire e nessuno capisce niente e tutto va bene...

Un fenomeno importante può anche essere il traboccamento nelle religioni.

Le religioni non sono in declino, come dicono in giro, no, no.

Nelle religioni ci possono essere veri e propri scismi, cioè fenomeni di traboccamento.

Voce: Tra religioni?

All'interno delle stesse religioni! Questa cosa così solida che ti sembra di vedere in questo islamismo che cresce e tutto il resto, non ti ingannare, poiché possono sorgere dei casini importanti, molto importanti.

Si stanno sentendo molte cose in diversi gruppi islamici, tutti molto attivi. L'aspetto spirituale è molto forte ed è in crescita. Ma la configurazione che vanno prendendo può essere di grande scontro interno, di grande scontro interno.

Oramai non si tratta delle classiche eresie all'interno di una grande religione, bensì di gruppi umani importanti che mettono a repentaglio altri gruppi. Y si stanno sgretolando le strutture di controllo. Le strutture di controllo si stanno sgretolando rapidamente.

Voce: In questo si capisce la disperazione dei fondamentalisti, che vogliono controllare tutto e non ci riescono ...

Ma certo, guarda tutte le attività che mettono in moto! Ma hanno anche delle secessioni interne molto forti.

E questo può arrivare a cose straordinarie. Cosicché in questo mondo tanto mobile, tanto mutevole, ci sono fenomeni che arriveranno lontano, oggi non si vedono ma ci sono... i traboccamenti e i fenomeni che arriveranno lontano, e che si scateneranno con forza, certamente.

Voce: e questo connette, interessa tutto.

Cominciano come piccoli fenomeni locali, poi provinciali, poi nazionali e finiscono nelle regionalizzazioni, fenomeni regionali che sovrastano i paesi e finiscono col diventare fenomeni continentali.

Stiamo in un'epoca, in un momento di regionalizzazione. Si configurano priorità nelle regioni che sovrastano i paesi. Ciò crea tensioni molto grandi perché i difensori dei paesi dicono: "Non possiamo abbandonare la sovranità". E "se c'è una comunità di paesi, tale comunità pretende di dirigere i paesi..." Si sentono cose di questo genere.

I nazionalisti in tutta Europa hanno seri problemi col fatto che la Comunità Europea abbia Bruxelles come punto di riferimento organizzativo. L'hanno fatto molto bene. Nel senso che Bruxelles, il Belgio, non ha un potere politico né economico straordinario. Hanno scelto bene il fatto di stabilire la loro organizzazione regionale in luoghi che non possono imporsi –non a botte, né con le armi.

Tutti arrivarono alla conclusione –grazie all'esperienza storica che hanno- che è molto interessante collocare questo centro amministrativo in quel posto. Nonostante ciò, i nazionalisti ovunque inveiscono contro la comunità diretta da Bruxelles. Non è diretta da Bruxelles ma loro lo percepiscono così.

Ciò che sta crollando è l'organizzazione nazionale. Questo sta accadendo nei paesi di fronte alla crescita delle regioni. E tutte le regioni cominceranno a raggrupparsi oramai a livello continentale. Continenti interi, continenti interi, adotteranno un'altra configurazione. Non senza conflitto, non senza conflitto.

Fino a quando arriverà il momento – chissà quando- in cui comincerà a profilarsi il livello mondiale, ciò che è mondializzato. Ma questo è ancora lontano.

Bene, questi sono oramai temi di sviluppo proprio degli storiologi, la direzione che prenderà questo processo. Ma sicuramente questo processo che oggi va verso la regionalizzazione crescerà ancora di più.

Voce: Si è anche visto, Negro, che prende forza la coesione progressiva dell'indigenismo

americanista

In America si nota.

Voce: Che sono stati messi male durante tanti secoli, col colonialismo e tutto il resto, ma dando forma ad una nazione indigenista.

Sopranazionale. Sono come regioni.

Voce: Esatto, sopranazionale. Sono stati calpestati per molto tempo, con genocidi, sfruttamento, questo e quest'altro; e comunque si sono andati articolando come nazione.

Certo, ma non senza conflitto. E oggi come oggi, coloro che non capiscono bene questo, lo confondono col folklore. Allora le nazioni di questo continente, quelle cose native, con radici ecc, sembrerebbe che quando si parla di indigenismo, si stia parlando dei costumi che indossano, di ciò che mangiano, di certi balletti. Fin lì arrivano, quella è l'essenza per loro, la quintessenza dei mondi indigenisti. Folklore! Ci serve proprio il folklore!

A suo tempo anche l'intera l'Europa è passata per la tappa del folklorismo. E tutti gli altri continenti. Senz'altro, il folklorismo è la parte più esterna del fenomeno culturale.

E senz'altro hanno molta importanza i vestiti, i cibi, tutto ciò che sia esterno. Tutto ciò che non è. E' molto forte questo. Sì, si vede. Si vedono quelle cose.

Voce: In questo processo psicosociale ci sono delle rotture.

Sì, sì, ma è la coscienza umana che va creando e ricevendo queste perturbazioni.

Umano. E' la coscienza umana. E' da ciò che è più profondo che si vanno producendo questi fenomeni.

Beh, in realtà è da un po' che stiamo commentando questioni che non hanno a che fare col Messaggio in senso stretto, ma senza dubbio sono temi che interessano. Bene, la gente avrà le proprie idee a riguardo. Bene, ma noi cercheremo di mettere su piccole comunità, le nostre salette, e magari altre cose che vadano oltre e magari si creino rapporti tra tutti loro in certi momenti.

Sì, andiamo verso le concentrazioni, roba per i meravigliosi teorici di questi tempi, per coloro che non hanno risposte, né riescono ad avere capacità di convocazione. No, non convocano nessuno, devono fare appello a cose che non sono. Se un politicante vuole salire su un palco e dire delle cose e che qualcuno l'ascolti, deve mettere dei musicisti accanto, deve contattare dei poveracci che facciano rumore per creare interesse. E allora i giornali pubblicheranno la foto di tutta la gente che è andata ad ascoltare lui. No, non è andata tanta gente ad ascoltare quel soggetto, è piuttosto tutto l'*ambaradam* che si è sviluppato accanto, che non ha niente a che fare con il fenomeno. Poi pubblicano la foto e alimentano quello di "quanto sono popolari questi politicanti", e cose di questo tipo.

Ma non ti puoi mettere a discutere con tutto perché tutto è in discussione, che cavolo! Troppo lavoro, che ci distoglie dal nostro tema!

Ma la loro capacità di convocazione è ogni volta più ridotta. Bene, qualcosa avranno fatto male....

Voce: E il Messaggio va allora nella direzione del profondo a coloro che entrano in connessione con non so cosa, in ultima analisi perché si sta avanzando in quella direzione aldilà di ... (non si sente) perché produce quei fenomeni psicosociali ...

E' così, è così.

Voce: Allora, effettivamente, il semplice va ricercato nella dimensione zeta, per così dire...

Sì, esatto, e non da altre parti, non nella cartolina. Quello non esiste...

Quindi, siamo in un momento in cui non parleremo di tutti questi deliri, piuttosto cercheremo di mettere in connessione tutte le comunità. Ci baseremo sui nostri libri elementari e cercheremo di far sì che in tutte le comunità la gente non abbia soltanto i libri, ma che pure ci lavori su.

Se prendi il Messaggio e prendi le cerimonie del Messaggio e la gente si mette a lavorarci su, avrai un livello di chiarimento molto diverso da quello raggiunto in una presentazione

del Libro. Perché non crediate che questi materiali si studino tanto. Non vengono studiati tanto. E' piuttosto l'atmosfera, e va bene, sappiamo la forza che ha e verso dove andiamo. E' l'atmosfera che circonda queste cose ciò che ha questa dinamica. Ma abbiamo bisogno di studiare minimamente ciò di cui stiamo parlando. Questo lo possono fare, lo possono dinamizzare, i nuclei delle diverse comunità. Qualche piccola riunione dove si trattino questi temi e dove ci sia sempre un tema da sviluppare, anche se molto breve. Siano essi pensieri, forme del Messaggio, dovremmo sempre trattare temi del Messaggio nelle nostre riunioni, non importa quanto umili siano.

L'aspetto cerimoniale dovrà sempre essere in qualche modo presente, cerimonie molto semplici, a scelta, ma l'aspetto cerimoniale dovrà essere presente, dovrà essere presente. Sono esperienze "confezionate".

E non ci preoccuperemo di nient'altro in questo momento. Stiamo lì nelle nostre riunioni molto umili, cercando di studiare un po', cercando di riunire le persone che stanno in questo, interscambiando molto e nient'altro. Tutto molto poco spettacolare, molto sottotono, molto silenzioso, ma questi fenomeni cresceranno.

Ecco qua. Un po' di spiegazioni sul Messaggio l'altro giorno c'era confusione, e ora un po' di spiegazioni profonde del Messaggio, ora che non c'è confusione, ce ne andiamo con altri temi, ma se osservi quanto poco abbiamo parlato del Messaggio e del suo funzionamento, è proprio poco. Quindi, ci mettiamo in altre cose. Perché mancano apparentemente elementi nel Messaggio.

Quindi, rapidamente passiamo ad altre cose. Questo sarebbe tutto.

Allora, rimane ufficializzata la questione di quelle web?

E cosa succederà con le web dei diversi nuclei del Messaggio? Come sarà?

Voce (non si sente) ... in queste due web

Certo, la gente che voglia mettere su la propria web, avanti! Che problema c'è? Anzi!

Ma noi riconosciamo quelle che hanno questa minima coerenza.

Voce: Silvia, allora la web in spagnolo e in portoghese è elmensajedesilo.net ?

Voce: Hanno lo stesso formato. Entri in una e puoi andare nell'altra e viceversa.

Voce: Le due pagine si riferiscono a (non si sente)

Voce: Negro, potremmo, per es., far coincidere i cambi di stagione durante l'anno per convergere nei Parchi?

Potremmo, niente ci impedisce di riunirci stagionalmente. Sì, potremmo. Diciamo che non è qualcosa che ... Sì, potremmo, perfettamente.

Voce (non si sente) Di fatto le stagionali, in qualche modo, abbiamo continuato a farle (non si sente). Magari non c'è stata messa tutta l'energia.

C'è sempre una cosa stagionale che rimane nell'aria; anche, anche. Hanno un qualcosa di cerimoniale queste cose

Voce: E altre mensili, come le richieste.

Anche. Hanno un qualcosa di cerimoniale queste cose

Voce: Molta gente

Con molta gente

Voce: Anche i seminari dal manuale. Mensili.

Anche quelli, anche quelli

Così che abbiamo in questi elementi, molte cose da fare. E' questione di imprimere loro dinamica. E non abbiamo nessuna confusione riguardo a cosa fa la gente, cosa succede alla gente, in questi frangenti politici, in questi frangenti economici...

Molto bene. Va bene, va bene. Sì, va bene, va bene e non molto di più. Sicuramente avremo delle riunioni, non sappiamo ora in quali date, ma sicuramente avremmo delle riunioni.

Noi con le collettività ... le collettività tra loro ... Sicuramente si produrrà quel casino ...

quel disordine. Sicuramente. E non pensiamo affatto a paralizzare quell'attività. Ci saranno delle attività che prenderanno dinamica propria. Non saremo noi a fermarle.

Bene, questo è tutto. Tante grazie.

Voci: Grazie a te.